

# Un tetto per chi lavora!

**SALUZZO** Ogni estate, in concomitanza con la stagione di raccolta della frutta, torna alla ribalta la questione dei braccianti africani che giungono nel saluzzese con la speranza di un contratto, ma la sistemazione abitativa rimane una criticità. La presenza di lavoratori senza casa è segnalata da grappoli di biciclette al Parco Gullino e bivacchi di fortuna in alcuni punti della città. Immagini che, seppur lontane dalla baraccopoli del Foro Boario, raccontano l'altra faccia del fenomeno.

Il Comune, le istituzioni locali, insieme a Caritas e alle organizzazioni di categoria agricola, con il coordinamento della Prefettura, si sono impegnate, in questi anni, a individuare soluzioni alloggiative, pur tra difficoltà e insuccessi.

«Nessuno è perfetto e tutto è migliorabile». Così il primo cittadino Mauro Calderoni replica all'ennesima manifestazione indetta a Saluzzo il 4 agosto da quello che definisce «un gruppo antagonista torinese» e prende le distanze anche dalle «polemiche superficiali ed aprioristiche di una certa politica».

Il corteo dei manifestanti era partito dal parco Pietro Gullino, divenuto punto di riferimento per gli africani senza dimora. Fortunatamente nell'ultimo paio d'anni, complice anche il Covid, il problema si è ridimensionato. Le istituzioni assicurano di aver fatto tutto il



Braccianti africani al Parco Gullino, punto di avvio della protesta

possibile per contenere il fenomeno e garantire alle persone condizioni migliori. Tuttavia, un numero non ben precisato di persone continua a bivaccare in città, i più dormono al parco.

«Anche chi ha un contratto non trova comunque un posto, né nelle accoglienze diffuse, né presso i datori di lavoro» denunciano i manifestanti che, dal parco Gullino, hanno fatto sit-in sotto le sedi di Confagricoltura e Coldiretti per poi proseguire alla volta di Palazzo Civico, ma non sono stati ricevuti. Una delegazione è stata ascoltata da Viceprefetto e Questore nella sede della Prefettura di Cuneo, alla presenza tra gli altri, dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria agricola.

Intanto a Saluzzo, nella mattinata del 4 agosto, è proseguita per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle istanze dei lavoratori. Insieme ad uno sparuto gruppo di africani (a detta dei manifestanti erano una cinquantina), c'era un drappello di addetti alle con-

segne (riders). Anche disoccupati e studenti solidali si sono uniti al corteo.

Nessuno di loro vuole qualificarsi, né rilasciare dichiarazioni a titolo personale, per il timore di ritorsioni, spiegano. Chi parla, lo fa a nome del gruppo. Le denunce espongono i lavoratori a intimidazioni e alla perdita del posto di lavoro.

I braccianti chiedono il rispetto dei diritti e di

condizioni di vita dignitose e fanno appello alle associazioni datoriali e alle istituzioni locali. «Molti di noi subiscono le minacce e i ricatti dei datori di lavoro che non rispettano le paghe, che si rifiutano di contribuire all'alloggio.

I contratti precari rischiano di diventare ordinarietà e spesso in busta paga vengono dichiarate meno giornate, rispetto a quelle effettivamente svolte».

Nell'esprimere le proprie rivendicazioni, i manifestanti fanno osservare che: «senza i lavoratori immigrati a Saluzzo non ci sarebbe frutta» e denunciano la sottile linea di confine tra lo sfruttamento e il razzismo subdolo e dilagante che, talvolta, i lavoratori subiscono dentro e fuori l'ambiente di lavoro.

**kizi blengino**